

Aprile 2000

Sintesi di una discussione tra Eletta Bertani – Loretta Giaroni e Ione Bartoli.

(trascrizione del testo originale di Eletta consegnato all'assessore Sandra Piccinini)

Il punto di vista di Loretta e Ione...

...vorremmo finalmente realizzato un obiettivo per cui ci battiamo da anni: la realizzazione della storia dei nidi e delle scuole dell'infanzia del comune di Reggio, storia che a nostro avviso non può che essere promossa e condotta a termine con l'impegno di chi le scuole ha gestito e gestisce, l'Amministrazione Comunale.

...sinora nella comunicazione all'esterno del percorso storico compiuto e della identità dell'esperienza, nella documentazione scritta e nell'impostazione data al lavoro di ricerca dell'Istoreco emerge pressoché totalizzante il ruolo di Malaguzzi e della pedagogia, ma non emerge una ricostruzione sufficientemente corretta e rigorosa delle radici, del percorso storico, il ruolo essenziale svolto dalle scelte politico-amministrative e dal movimento di base prevalentemente femminile, un ruolo determinante nel creare le condizioni perché fosse possibile a RE (non in altre città dell'Emilia Romagna) dare vita, fare crescere ed estendere a tante scuole e nidi (e non a uno o due scuole d'avanguardia) "quella" peculiare esperienza educativa.

A Reggio Emilia tenendo assieme le scuole come risposta ad un bisogno sociale e la qualità del progetto educativo, si è compiuta infatti a livello politico e sociale (e non senza discussioni e travagli) una scelta politica e CULTURALE, e non era scontato.

Per giungere a questa scelta e per mantenere una coerenza nel tempo sono state determinanti, in particolare in alcuni passaggi storici, le scelte politiche amministrative del Comune e della Regione, e non è certo stato secondario il fatto che il movimento di base guidato dall'UDI avesse maturato un grado alto di consapevolezza e di cultura sui diritti dell'infanzia e sul tipo di istituzioni educative per cui ci si batteva.

E' certo un passo avanti che si sia raccolto un ricco materiale di archivio, che si stia producendo un documentario, ma questo non basta.

Occorre dare sistematicità e sintesi alla materia, darne una interpretazione storica, rendere possibile un confronto ed un approfondimento sui risultati (riuscirà a farlo il numero monografico di Ricerche Storiche preannunciato, e quando ragionevolmente esso potrà uscire?)

Restiamo convinte che la mostra "I cento linguaggi", anche nelle versioni inglese e francese vada integrata con alcune informazioni storiche, che l'opuscolo informativo del Comune "cenni di storia sulle scuole dell'infanzia e gli asili nido" vada riveduto, corretto ed aggiornato nelle parti carenti e nelle omissioni.

Pensiamo che ogni singola scuola dovrebbe lavorare a recuperare la "memoria" storica sulle sue origini e sul suo percorso.

Tenere in ombra, non evidenziare o peggio negare, e non riconoscere aspetti essenziali dell'esperienza, equivale a nostro avviso a ridurne al complessità a farne una ricostruzione agiografica e a forzare la verità storica.

Crediamo che spetti alle istituzioni, in questo caso al Comune assumersi la responsabilità di illuminare e rendere conto delle proprie scelte nei diversi passaggi storici e rispondere così ad una esigenza che siamo convinte, non è solo nostra.

E' questo anche il modo perché nella storia che si va ricostruendo possano riconoscersi le tante persone donne in primo luogo, che si sono impegnate e battute per farla nascere, sviluppare e crescere, per sostenerla e difenderla nei momenti difficili e che tuttora sono impegnate in progetti quali Reggio Children e così via.

Queste forze, per la loro forte soggettività e per il ruolo effettivamente svolto non possono accettare di essere "strumentalizzate" o "cancellate".

Il mio punto di vista

Ho condiviso con Loretta e ¹ con l'impegno per fare nascere e crescere e per difendere l'esperienza. Vedo dunque le cose "dal loro punto di vista" ed è per me autentica lacerazione e sofferenza dover constatare la loro insoddisfazione.

Se esiste disagio, tutti siamo chiamati a riflettere sulle ragioni e cercare di dare risposte di "verità e di equità" perché non si tratta soltanto di emotività o di forzature dovute al temperamento delle persone interessate.

Ciò detto, a mio parere, la gran parte delle loro proposte vanno prese in considerazione. Si potrebbe considerare la possibilità di produrre un opuscolo o un quaderno edito dal centro di documentazione, di facile consultazione e distribuzione, ma che contenga una cronologia delle tappe fondamentali dell'esperienza (utilizzando il lavoro già fatto con la mostra storica prodotta alcuni anni fa e la ricerca recente) supportata da fotografie, documenti ecc.. (vedasi ad esempio l'opuscolo fotografico sulla storia dell'UDI).

Riguardo ai contenuti e alle forme di comunicazione all'esterno della nostra esperienza (le visite di studio, i seminari ecc... che riguardano più direttamente Reggio Children, ho insistito sul fatto che le richieste provengono da insegnanti, pedagogisti, ricercatori e riguardano essenzialmente l'aspetto culturale, valoriale, pedagogico, il lavoro coi bimbi.

E' questo l'aspetto che affascina e conquista ed è dunque giusto che questo aspetto sia centrale nel lavoro di Reggio Children.

Si può comunque discutere con Amelia, con Carla come recuperare di più aspetti e forze storiche.

Poiché comunque sia, in questo percorso sulla storia delle scuole ci sono problemi aperti, spetta ai promotori (ed in primis al Comune) assumersi la responsabilità di una risposta chiara e motivata e ricercare un punto di equilibrio davvero rispettoso di tutti i contributi e in cui tutti si possano riconoscere, non come concessione a qualcuno, ma per rispetto della verità e della storia.